



Le prospettive economiche internazionali restano molto incerte, condizionate dall'acuirsi delle tensioni geo-politiche e dalle condizioni finanziarie sfavorevoli per famiglie e imprese.

Nel terzo trimestre, il Pil italiano è stato, in base alla stima preliminare, stabile rispetto ai tre mesi precedenti, registrando un risultato migliore della Germania ma peggiore rispetto a quello di Francia e Spagna. La variazione acquisita della crescita del Pil per il 2023 è pari a 0,7%.

Dal lato dell'offerta, l'indice destagionalizzato della produzione del settore manifatturiero a settembre è rimasto invariato dopo il lieve incremento di agosto. Nella media del terzo trimestre, la produzione ha registrato un aumento dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti.

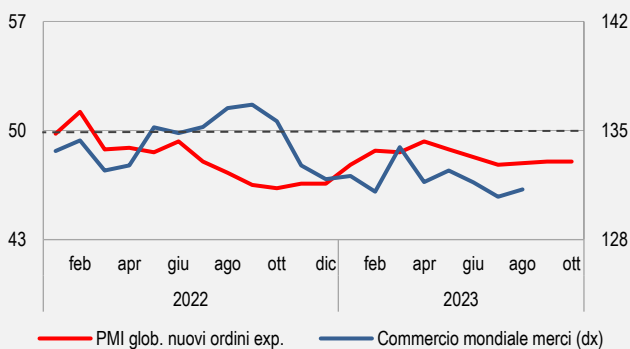
Il mercato del lavoro continua a mostrare una buona tenuta nonostante la debolezza congiunturale. A settembre, sono aumentati rispetto ad agosto gli occupati e i disoccupati mentre gli inattivi sono diminuiti.

La crescita tendenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) si è collocata in ottobre al di sotto del 2%. Tale dinamica è risultata di un punto inferiore alla media dell'area euro per effetto della più forte discesa dei listini dei beni energetici in Italia.

A ottobre, la fiducia di famiglie e imprese ha continuato a calare, suggerendo che l'economia italiana potrebbe rallentare nei prossimi mesi.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT

(indici 2010=100, >50 = espansione)



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI)

(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Le prospettive economiche internazionali restano molto incerte, condizionate dall'acuirsi delle tensioni geo-politiche e dalle condizioni finanziarie sfavorevoli per famiglie e imprese. La discesa generalizzata dell'inflazione ha riflesso principalmente il calo delle quotazioni delle materie prime energetiche rispetto ai picchi dello scorso anno, mentre l'inflazione di fondo nelle maggiori economie sta seguendo un percorso di rientro più graduale.

I listini delle principali materie prime energetiche a ottobre hanno mostrato un andamento eterogeneo. Il prezzo del Brent per la prima volta da giugno è sceso (91,1 dollari al barile da 94 dollari di settembre) e l'indice del gas naturale è aumentato ulteriormente a 113,8 da 95,4. Nello stesso mese, il tasso di cambio nominale euro dollaro si è stabilizzato a 1,06 dollari per euro.

Ad agosto, anche grazie a una ripresa degli scambi della Cina (importazioni +2,6%; esportazioni +5,3%), il commercio globale di merci in volume è cresciuto dello 0,4% in termini congiunturali, recuperando solo in parte il calo di luglio (-0,7%) e proseguendo sul trend discendente in atto dall'autunno dello scorso anno.

Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export, ha segnato il passo, rimanendo anche a ottobre sotto la soglia di espansione e indicando una possibile ulteriore riduzione degli scambi internazionali nei prossimi mesi (Figura 1).

Le principali economie hanno continuato a mostrare un dinamismo differenziato: a fronte di una forte accelerazione del Pil in Cina e negli Stati Uniti, la crescita in Europa è rimasta stagnante. Il Pil cinese del terzo trimestre è salito dell'1,3% in termini congiunturali (+0,5% la variazione dei precedenti tre mesi). Dal lato dell'offerta, le prospettive per il paese restano incerte. A ottobre l'indice Pmi sui servizi è cresciuto a 50,4 da 50,2 di settembre mentre

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,0	-0,1	T3 2023
Produzione industriale	0,0	0,6 (ago.)	Sett. 2023
Produzione nelle costruzioni	2,1	-1,1	Ago. 2023
Vendite al dettaglio (volume)	-0,6	-0,3	Set. 2023
Prezzi alla produzione – mercato int	0,8	0,5	Set. 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,9	2,9	Ott. 2023
Tasso di disoccupazione	7,4	6,5	Set. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**	-3,8	0,1	Ott. 2023
Economic Sentiment Indicator**	-0,9	-0,1	Ott. 2023

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

quello della manifattura è sceso al di sotto della soglia di espansione (49,5 da 50,6).

Negli Stati Uniti, la stima preliminare del Pil del terzo trimestre ha registrato un incremento di 1,2% congiunturale (+0,5% tra aprile e giugno). I dati hanno mostrato un miglioramento dei consumi pubblici e privati che ha più che compensato la correzione degli investimenti fissi non residenziali diminuiti lievemente dopo la forte crescita del trimestre precedente. Il contributo della domanda estera è stato marginalmente negativo.

A ottobre, l'occupazione statunitense è tornata a rallentare, frenata anche da fattori temporanei e il tasso di disoccupazione ha segnato un massimo da gennaio 2022 (+3,9%). La Federal Reserve ha mantenuto per la seconda riunione consecutiva i tassi di interesse ufficiali fermi (5,25%-5,50%).

Nell'area euro, l'economia si è confermata sostanzialmente stagnante. Nel terzo trimestre, il Pil ha mostrato una marginale flessione congiunturale (-0,1% dopo il +0,2% dei tre mesi precedenti). L'inflazione headline è calata a ottobre al 2,9% (dal 4,3% di settembre), toccando il valore più basso da ottobre 2021. La debolezza della fase ciclica e la moderazione della crescita dei prezzi sono stati alla base della decisione della Bce di mantenere i tassi di interesse ufficiali invariati.

A settembre, il tasso di disoccupazione è aumentato marginalmente pur rimanendo su valori storicamente bassi (6,5% da 6,4% di agosto) e le vendite al dettaglio in volume, coerentemente con un quadro di rallentamento congiunturale, sono diminuite dello 0,3%.

Le prospettive per l'area continuano a essere poco favorevoli. L'indice composito di fiducia economica ESI di ottobre si è stabilizzato a 93,3 da 93,4, con un calo del sentiment nell'industria e un recupero nei servizi (Figura 2).

Tra le principali economie euro, la fiducia è migliorata in Spagna (+1,2 punti) e Germania (+0,5), mentre è peggiorata in Francia (-2,9) e, in misura più contenuta, in Italia (-0,9).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

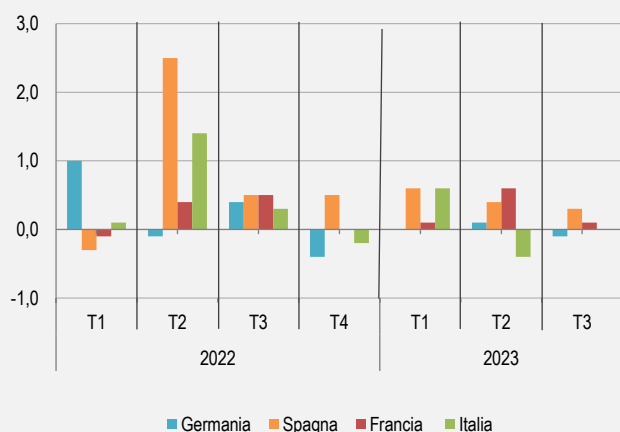
Nel terzo trimestre, il [Pil italiano](#) in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è rimasto, in base alla stima preliminare, invariato rispetto ai tre mesi precedenti, registrando un risultato migliore della media dell'area euro e della Germania (entrambi -0,1%) ma peggiore rispetto a quello di Francia e Spagna (+0,1% e +0,3% rispettivamente, Figura 3). La domanda interna (al lordo delle scorte) ha fornito un apporto negativo mentre la componente estera netta ha contribuito positivamente. Dal lato dell'offerta, il dato ha sintetizzato un aumento nel settore dell'industria e una stazionarietà nei servizi. La variazione acquisita della crescita del Pil per il 2023 è pari a 0,7%.

L'indice destagionalizzato della [produzione del settore manifatturiero](#) a settembre è rimasto invariato dopo il lieve aumento del mese precedente. Nella media del terzo trimestre, la produzione ha registrato un aumento congiunturale dello 0,2%. In particolare, i beni strumentali che a settembre hanno mostrato l'incremento più marcato (+1,5%), nel trimestre sono aumentati dello 0,3%. Nello stesso periodo, la produzione di beni intermedi è cresciuta dello 0,2% e quella del settore dell'energia del 2,8%. I beni di consumo durevoli e non durevoli sono stati l'unico raggruppamento di industrie per cui la produzione è diminuita (-1,2% rispetto al trimestre precedente).

Ad agosto, il comparto delle costruzioni ha segnato un forte recupero, dopo la flessione del mese precedente: l'[indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni](#) è aumentato del 2,1% rispetto a luglio. Tuttavia, su base trimestrale mobile si è registrato un calo (-0,4% nel periodo giugno-agosto rispetto al trimestre precedente) e, nella media dei primi otto mesi del 2023, l'indice corretto per gli effetti di calendario è diminuito del 2,1%. I segnali di rallentamento del settore sono stati confermati dall'andamento dei [permessi di costruire](#) che, nel secondo trimestre, sono diminuiti per il settore residenziale e aumentati per quello non residenziale dopo tre trimestri di flessione. Per il comparto residenziale il calo congiunturale è stato di uguale entità per il numero di abitazioni e per la superficie utile abitabile (-5,2%). La superficie dei fabbricati non residenziali, invece, è cresciuta (+8,9% la variazione congiunturale).

3. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

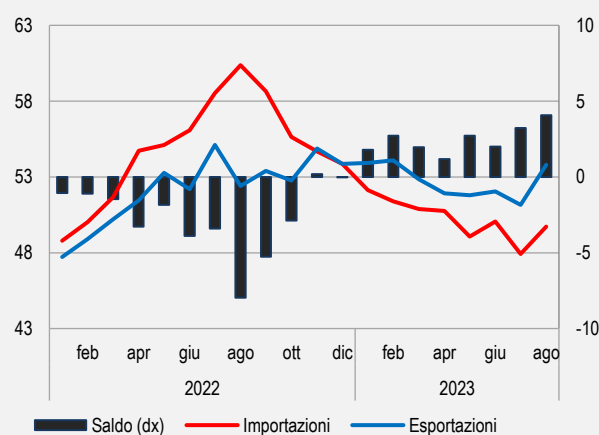
(var. % congiunturali)



Fonte: Istat ed Eurostat

4. COMMERCIO DI BENI DELL'ITALIA

(valori in miliardi di euro, dati destagionalizzati)



Fonte: Istat

I dati sugli [scambi con l'estero](#) dell'Italia, ad agosto, hanno evidenziato un aumento delle esportazioni di beni in valore, con una dinamica in media tra giugno-agosto complessivamente debole (+0,3% l'aumento rispetto al trimestre precedente). Le importazioni, nello stesso periodo, sono calate del 2% in termini congiunturali.

Nei primi otto mesi dell'anno, le esportazioni in valore sono aumentate del 2,3%, risultando in significativa crescita sui mercati extra Ue (+5,2%) e in leggera flessione su quelli Ue (-0,2%). Le importazioni viceversa sono calate del 7,8%, registrando in particolare una forte flessione degli acquisti dai mercati al di fuori dell'Ue.

Tra gennaio e agosto, il [saldo commerciale](#) è stato positivo per circa 18 miliardi di euro a fronte di un disavanzo per oltre 24 miliardi nello stesso periodo del 2022 (Figura 4). Tale risultato è stato dovuto al forte avanzo registrato negli scambi con i paesi extra Ue (+25,8 miliardi, contro - 23,8 miliardi nello stesso periodo del 2022), a fronte di un deficit nei confronti dei paesi Ue pari a -7,9 miliardi.

Gli andamenti descritti hanno riflesso la dinamica dei valori medi unitari, diminuiti nei primi otto mesi dell'anno dal lato delle importazioni (la variazione con riferimento ai mercati extra europei è stata del -14,7%) e aumentati dal lato delle esportazioni, sui mercati sia Ue sia extra Ue (rispettivamente del 4,2 e 7,7%). I volumi degli scambi sono viceversa calati sia dal lato degli acquisti sia da quello delle vendite, con flessioni su entrambi i mercati e solo un lieve incremento nel caso delle importazioni di beni dall'Ue (+0,3%).

I primi dati relativi al [commercio extra Ue](#) di settembre hanno indicato una riduzione di import ed export dopo il forte aumento osservato nel mese precedente, con riduzioni delle vendite nei confronti di tutti i principali partner commerciali.

Famiglie e mercato del lavoro

A settembre, il mercato del lavoro ha mostrato una buona tenuta nonostante la debolezza congiunturale. L'occupazione ha continuato a crescere con il numero di occupati che ha raggiunto 23milioni 656mila unità. L'aumento ha coinvolto i soli uomini (+0,4%) e tutte le classi d'età (uomini e donne) a eccezione della fascia 35-49 anni. Relativamente alla posizione professionale, l'occupazione è aumentata ancora tra i dipendenti permanenti e gli autonomi. Nel confronto tendenziale, gli occupati sono stati 512mila in più (+2,2%).

Il [tasso di occupazione](#) è salito al 61,7%, facendo registrare un incremento di 0,1 punti rispetto ad agosto e di 1,4 punti nel confronto con settembre 2022.

Anche la disoccupazione è cresciuta rispetto ad agosto (+1,9%), pur rimanendo su valori storicamente bassi, per effetto di un aumento che ha coinvolto le sole donne ed è stato diffuso in tutte le classi d'età; si è confermato negativo il saldo tendenziale del numero di disoccupati che in un anno è diminuito di 101mila unità.

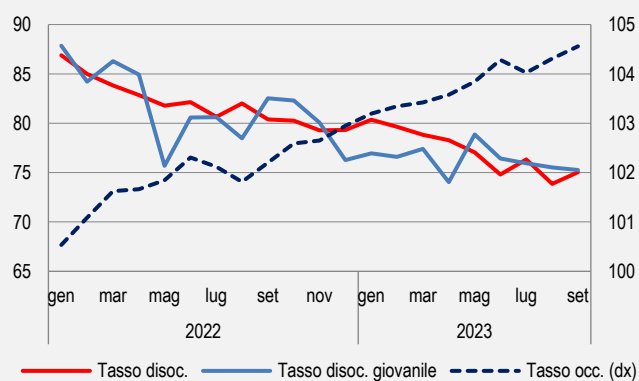
Nel confronto mensile, il [tasso di disoccupazione](#) totale è aumentato di 0,1 punti percentuali, attestandosi al 7,4% (ancora decisamente superiore alla media dell'area euro.+0.9 p.p.), mentre quello giovanile è sceso al 21,9% (-0,1 punti); in termini tendenziali il tasso di disoccupazione è calato di 0,5 punti nel complesso e di 2,1 punti tra i giovani.

Rispetto ad agosto, il tasso d'inattività è sceso al 33,2% (-0,2 punti), registrando una flessione tendenziale di 1,1 punti.

Nel terzo trimestre, [le vendite al dettaglio](#) sono rimaste stazionarie in valore e sono diminuite in volume (-1,3%), rispetto ai tre mesi precedenti, come sintesi di un calo sia dei beni alimentari sia di quelli non alimentari (-1,1% e -1,4% rispettivamente).

5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TOTALE E GIOVANILE (15-24 ANNI),

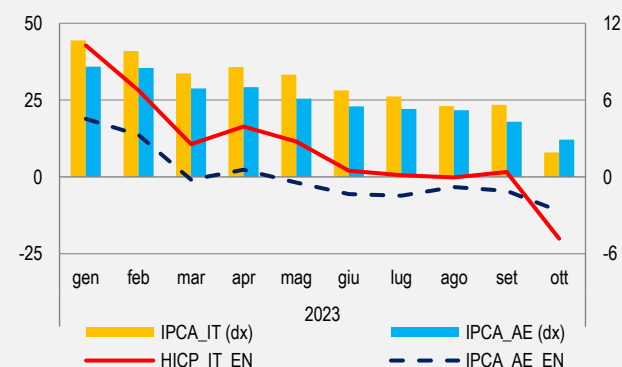
TASSO DI OCCUPAZIONE (numeri indice, base media 2019 =100, dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA E NELL'AREA EURO.

INDICE GENERALE ED ENERGIA (indice dei prezzi al consumo armonizzati IPCA, var. tendenziali)



Fonte: Istat e Eurostat

Prezzi

A ottobre, l'inflazione ha segnato un marcato rallentamento. In base alla stima preliminare, la variazione tendenziale dell'[indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) è stata del 1,8% (+5,3% nel mese precedente). L'inflazione acquisita per il 2023 risulta ancora elevata (+5,7%).

La decelerazione dei prezzi al consumo è stata trainata dal significativo calo su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici, scesi del 19,9% (+1,7% in settembre), per effetto di una riduzione del 17,7% dei prezzi non regolamentati e del 32,7% di quelli regolamentati. Ad eccezione dei tabacchi (+2,2% in ottobre, +2% in settembre), la dinamica dei listini dei beni di consumo non energetici è risultata in significativa moderazione, in particolare per quelli alimentari (+6,5%

rispetto a +8,4% di settembre in termini tendenziali), sia lavorati (scesa a +6,5% da +8,9%) sia non lavorati (+5% da +7,7%). I prezzi dei servizi sono invece cresciuti alla stessa velocità del mese precedente (+4,1%) come risultato netto di un'accelerazione tendenziale di quelli dei servizi relativi all'abitazione (+4% da +3,7%) e ai trasporti (+4% da +3,8%), di una riduzione nei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+5,5% da +5,7%) e di una sostanziale stabilità dei prezzi relativi alle comunicazioni (+0,5%) e altri servizi (+2,8%).

L'indice generale al netto dei beni energetici è aumentato del 4,2% in ottobre (+4,8% di settembre) e l'inflazione di fondo (al netto degli energetici e degli alimentari freschi) è scesa dal 4,6% al 4,2%. Anche la dinamica dell'indice relativo al "carrello della spesa", sintesi dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è risultata in moderazione, scendendo a 6,3% da 8,1%.

La crescita tendenziale dell'[indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) (IPCA) si è collocata in ottobre a 1,9%, in netto calo dal 5,6% di settembre. Tale dinamica è risultata un punto al di sotto della media dell'area euro (+2,9%), per effetto principalmente della più forte discesa dei prezzi dei beni energetici, scesi in Italia del 20,1% rispetto all'11,1% dell'area euro (Figura 6). La componente di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) ha registrato una crescita pari al 4,5% (+4,9% il mese precedente) e mezzo punto al di sotto della media dell'area euro.

I [prezzi alla produzione dell'industria](#), a settembre si sono ridotti di un ulteriore 14,1% (-12,2% ad agosto). La flessione sul mercato interno è stata pari al 18,3%. Relativamente ai beni di consumo, i prezzi alla produzione sono aumentati del 4,6%.

Ad agosto, i [prezzi all'importazione](#) sono diminuiti del 12,7% su base annua (da -11,4% di luglio), riflettendo il forte calo dei listini dei prodotti energetici (-48,9%) e dei beni intermedi (-8,8%).

Per quanto riguarda l'andamento futuro dell'inflazione, i risultati dell'[indagine sul clima di fiducia](#) indicano in ottobre il prevalere tra le imprese manifatturiere di intenzioni di mantenere sostanzialmente stabili i listini per i prossimi tre mesi e tra le famiglie il prevalere, seppure in misura moderata, di attese di riduzione dell'inflazione nei prossimi 12 mesi.

Prospettive a breve termine

A ottobre, la fiducia di famiglie e imprese ha continuato a calare, suggerendo che l'economia italiana potrebbe rallentare nei prossimi mesi. La [fiducia dei consumatori](#) si è ridotta per il quarto mese consecutivo, raggiungendo il valore più basso da gennaio, con un generale peggioramento di tutte le componenti dell'indicatore ad eccezione delle aspettative sulla disoccupazione e dei giudizi sulla situazione economica familiare. L'[indice del clima di fiducia delle imprese](#) ha evidenziato un calo in tutti i settori economici ad eccezione di quello delle costruzioni in cui sono migliorate tutte le componenti. Nella manifattura è stata rilevata una riduzione meno marcata rispetto a quella dei servizi di mercato con un peggioramento dei giudizi sugli ordini, un aumento delle attese sulla produzione e un giudizio di lieve decumulo delle scorte.

Roberta De Santis

rdesantis@istat.it
